



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/ubu-fuori-porta-kristo-33>

Ubu Fuori Porta - Kristo 33

- FESTIVAL - UBU FUORI PORTA 2008 -



Date de mise en ligne : sabato 5 luglio 2008

Close-Up.it - storie della visione

Marino, Museo Civico "Umberto Mastroianni" - Un (K)Cristo anarchico, apolice, anti-passionale, anti-redentore...
Un (K)Cristo, se ci passate questa piccola blasfemia, figlio dell'unico, vero, anti-padre possibile, Flavio Sciolè.

Emblematica *summa* del percorso artistico, *vitale*, dell'anti-artista **Flavio Sciolè**, **Kristo 33**, video presentato durante la rassegna [Ubu Fuori Porta](#), reclama su di sé, scardinandolo perfino, il concetto-simbolo dell'evento stesso, l'"alterità" -qui declinata come alterità artistica, economica, organizzativa, produttiva.

Lo sfondamento di ciò che sta alla base dell'intima sfera che avvolge l'operato del consorzio [Ubu Settete](#) e di [Amnesia Vivace](#) -organizzatori dell'evento-, Sciolè la pratica ancor prima del concepimento e della focalizzazione di ogni fare artistico. In lui il gesto creativo si identifica indissolubilmente con il gesto *vitale*, rendendo l'uno l'estensione dell'altro, provocando una perfetta equiparazione che, per restare in tema, diventa *consustanzialità* irreversibile. E questa produzione video non è da meno, traslando i meccanismi che stanno alla base di [Teatro Ateo](#) nella grammatica cinematografica con cui è costruita l'opera.

Letteralmente spalmato, appiattito, sullo schermo, sta Kristo-Sciolè, mentre risale una montagna lussureggiante sovrastata da una nostrana *ghost town*. Eccoli quindi percorrere le vie e i sentieri di questa vuota, e silenziosa, cittadina, divenendo in modo macabro l'unico suo, temporaneo, abitante.

La recitazione inceppata, sia fisica che vocale, crea uno spiazzante effetto di ridondanza, tra l'incerta vitalità del performer e il tempo congelato -a chissà quando, ci chiediamo- della *ghost town*. Nella sua continua, e sacra, "deriva" -frutto di un equilibrato montaggio in macchina- lo vediamo contorcersi ed arrancare, dubitare e soffrire. Come in **Icaro Caro d'Oro Cospardo** -recentemente messo in scena al **Rialtosantambrogio** di Roma-, Sciolè recupera una figura chiave dell'immaginario mito/logico occidentale -in questo caso la figura cardine, nel bene e nel male, dell'Occidente- de-costruendola da ogni legame con un'asfittica tradizione per ri-comporla con nuove aggregazioni di senso e significato -il cui risultato è programmaticamente disorientante. La reiterazione dei termini primi che individuano l'intima essenza del personaggio mito/logico portato sullo schermo, in questo caso "Dio" o "Crocifissione" o "Figlio", e la loro ri-composizione, portano a nuove aggregazioni sintattico-verbali, arrivando perfino ad inserire all'interno del processo *I'm waiting for my man* dei Velvet Underground.

Un anti-cinema, un'anti-arte, che trova in se stessa la sua intima ragion d'essere e di senso. Sempre e comunque distanti dalla fruizione e dal senso che permeano la visione di uno spettatore a digiuno dei tanti, e indispensabilmente ossessivi, *anti*-.

Post-scriptum :

Video di: Flavio Sciolè **Web Info:** [Ubu Settete](#), [Amnesia Vivace](#), [Flavio Sciolè/Teatro Ateo](#)